Anno XXXIII N. 321 — Udine Venerdì 18 Novembre 1910 — Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4; Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La questione scolastica.

Lettera aperta all'on. Riccardo Luzzatto

Onorevole,

Il progetto Daneo-Credaro sull'istruzione primaria e popolare, la cui discussione davanti alla Camera dei Deputati fu seguita con tanto fervore di speranze, con tanta ansia di aspettativa dall'intiera classe magistrale, se non risolve nella sua interezza il vasto e complesso problema della popolare educazione, rivela però il bisogno di avviarlo con vigoroso impulso verso la sua logica ed integrale risoluzione, ed è, perciò solo, una seria e sollecita iniziativa di governo, che non ha riscontro nella vita politica del nostro Parlamento Nazionale: è un'iniziativa che merita il plauso e l'approvazione sincera di quanti sanno intendere la necessità di provvedere il popolo di una istruzione razionale ed integra, affinchè questo popolo possa concepire il proprio valore sociale ed economico e usarne con criterio sano e dignità.

Con l'approvazione di tale progetto da parte della Camera Elettiva, la prima tappa verso il radicale riordinamento della nostra istruzione primaria è stata, non senza molte difficoltà, superata. Ma vien fatto ora di domandare se gli emendamenti numerosi ed alcuni anche sostanziali, introdotti nel corso della discussione, abbiano migliorato o peggiorato il progetto primitivo. Fermamente io penso che, nel suo complesso, il progetto Daneo fosse più completo ed organico. Penso che l'attuale Ministro — certo con sincerità di buoni intendimenti — abbia voluto introdurre nella Legge qualche impronta sua personale, che altrettanto abbiano voluto fare l'onorevole Relatore, qualche commissario e diversi autorevoli capi di gruppi politici, così che ne è risultato un complesso, di disposizioni rivelanti abbastanza evidentemente la mancanza di coordinamento e di organicità. E' proprio il caso di ricordare l'adagio popolare: Quando sono troppi i galli a cantare, mai si fa giorno.

Non io certo mi propongo dilungarmi in una minuta disanima della bontà intrinseca, dell'efficienza specifica e delle manchevolezze del progetto approvato dalla Camera Elettiva, perchè ciò esorbiterebbe dai limiti consentiti all'indole sommaria di una lettera aperta, e perchè non voglio abusare della bontà cortese di Lei, Onorevole, che mostrò desiderio di una più precisa delucidazione delle idee da me espostele nella fortunata occasione della sua ultima visita a S. Daniele. Io mi limiterò a dire di quella parte del progetto che si riferisce all'istituzione dei Vice-ispettori scolastici, alle direzioni didattiche, e più particolarmente, ai direttori didattici con insegnamento. Neppure mi soffermerò a dimostrarle come s'ingannino coloro, i quali attribuiscono un certo che di preminenza al diploma del direttore ottenuto per esame, in confronto di quello ottenuto per titoli, dappoichè io non trovi elementi tecnici e didascalici di tale rilievo, che valgano a determinare la prevalenza dell'uno sull'altro.

A me preme, sopratutto, di rilevare come gli emendamenti dell'on. Credaro al disegno di legge del suo predecessore, nella parte che riguarda le direzioni didattiche, segnino un passo indietro nell'efficienza specifica delle direzioni medesime, e come la istituzione dei Vice-ispettori (più propriamente dovrebbero essere chiamati Direttori Didattici Mandamentali) estendendone l'ufficio dal Comune al Mandamento, non si curi affatto della conservazione dei diritti che i direttori didattici dovrebbero mantenere, anzi li violi, senza riguardi di sorta, mettendo questi benemeriti dell'insegnamento nel doloroso bivio, o di perdere quell'ufficio, che li collocava sul primo gradino della non facile e limitatissima carriera magistrale, o di correre l'alea di un esame, di cui dirò in appresso.

* * *

Sta il fatto che mentre col disegno di legge dell'on. Daneo si creavano i direttori didattici circoscrizionali, i quali erano — come osservava giustamente un mio valoroso collega — nè più nè meno dei nostri vagheggiati direttori mandamentali, e si separavano nettamente le due funzioni direttiva ed ispettiva, con grande vantaggio della scuola e rispetto della pedagogia; con la legge, di cui dovrà presto occuparsi il Senato, si crea una nuova carica — quella dei Vice-ispettori — che non si sa ancora che cosa sia, nè che cosa dovrà essere. E, valga il vero: il Vice-ispettore non avrà, nel vero senso della parola, funzioni ispettive, perchè dovrà fare (come potrà!) il Direttore, e sarà perciò un umile dipendente, impossibilitato ad iniziative proprie; viceversa, non sarà un Direttore vero e proprio, perchè rivestito della carica di Vice-ispettore; e quindi — se non proprio servo — sarà certamente il tirapiedi umilissimo del suo immediato superiore.

L'onorevole Alfredo Baccelli non mancò di far presente alla Camera dei Deputati l'ibridismo di questa istituzione dei Vice-ispettori; ed al ministro, il quale affermava che ai direttori didattici non era stato mutato che il nome, così rispose:

« Non è esatto. Già, innanzi tutto, io avrei preferito che la stessa parola di direttore didattico — che è una parola onorata pei servizi resi — fosse stata conservata. Ad ogni modo, altra cosa è direttore didatico altra cosa è Vice-ispettore. Come la stessa parola c'insegna, il Vice-ispettore ha facoltà ispettive: controlla, verifica, corregge; ma il direttore didattico ha facoltà più positive: imprime un indirizzo, regola, ammaestra, conduce la scuola. Quando voi all'unità del direttore didattico sostituite l'unita dell'ispettore scolastico, sostituite un'unità di più ristretta azione e meno utile, nell'ambito della scuola ».

Verità inconfutabili quanto intuitive, che, però, nell'affrettata discussione dell'ultimo momento, non vennero apprezzate al loro giusto valore: e sulle quali l'on. Ministro credette di peter sovvolare, limitandosi a dare risposte evasive, di nessun contenuto sostanziale.

Al Congresso Magistrale di Sacile dello scorso Luglio, del quale fui relatore, io esposi, su per giù un simile ordine di considerazioni; ed ebbi il conforto di vederle accettate dal voto unanime dei convenuti, i quali, per essere nella grande maggioranza semplici maestri, epperò non direttamente interessati, accrebbero importanza e serietà a quella parte delle mie conclusioni, che al trattamento fatto ai direttori didattici si riferiva.

Io dicevo:

Noi possiamo accedere all'intendimento dell'on. Ministro di voler intensificata e rafforzata l'azione ispettiva dello stato sulle scuole elementari, aumentando il numero degli ispettori, istituendo i... come li chiamerò? i mezzi-ispettori (poveri anfibii dell'ordinamento scolastico); ma non possiamo ammettere il grave errore didattico e pedagogico di sopprimere la funzione direttiva — funzione di immediata e sicura efficacia pratica — per sostituirla con quella ispettiva — azione puramente di controllo; quasichè i due funzionari non fossero due figure affatto diverse, con mansioni peculiari e specifiche Per mio conto, (aggiungevo, e mi piace ripeterlo in questa mia), la funzione del direttore didattico, sotto il triplice aspetto amministrativo, didattico e morale, è di somma importanza per il regolare andamento della scuola e per l'aumento della frequenza scolastica, perchè esercita un grande influsso sull'orientamento didattico dei maestri, sul progresso dei metodi di educazione e d'insegnamento: progresso che deriva, per logica concomitante, dai continui rapporti intercedenti tra il direttore e gli insegnanti della medesima località. La direzione, insomma, serve a dare unità d'indirizzo all'opera educativa e didattica della scuola, a far prevalere i metodi più razionali, ad eccitare tra gl'insegnanti il senso del dovere ed il desiderio di assolverlo con fervore di zelo illuminato; e, quello che più vale, a promuovere e cementare quei vincoli di affettuosa stima e di simpatia tra le famiglie ed i maestri, che costituiscono il più valido ausilio all'opera educatrice della Scuola. L'istituto delle Vice-ispezioni, dovendo esplicare la sua azione in un circolo abbastanza esteso, qual'è il mandamento, non potrà mai sostituire efficacemente le direzioni didattiche.

Mi conceda, Onorevole, di scendere, per poco, a più minuti particolari.

Come potrà il Vice-ispettore attendere, ogni giorno, all'entrata e all'uscita degli alunni e dei maestri in tutte le scuole affidate alla sua sorveglianza, alla disciplina, alla corrispondenza con le famiglie, agli scrutinii bimestrali e finali, alle passeggiate scolastiche, ai musei pedagogici, alle biblioteche, ai patronati scolastici, ai ricreatori, al rilascio di certificati, alla compilazione di statistiche e relazioni sull'andamento delle scuole di tutti i comuni del mandamento, e promuovere contemporaneamente, iniziare, dirigere le istituzioni sussidiarie della scuola, e provvedere a molteplici bisogni locali? Sarà un arduo compito certamente il suo, allorquando specialmente, come osservava in un suo gustosissimo articolo l'avvocato Fornasotto, questo vice-ispettore, questo Vice-brigadiere scolastico, dovrà visitare, almeno ogni settimana, le scuole tutte del suo circondario (un centinaio e più) distanti chilometri e chilometri le une dalle altre; e, contemporaneamente, regolare coi municipii pratiche didattiche, amministrative, disciplinari, sentire autorità locali e maestri, provvedere ai bisogni varii, alle eventuali controversie, e ricordarsi di tutte le commissioni e di tutte le pratiche prescritte dalla legge.

A meno di non possedere l'ubiquità del taumaturgo di Padova, il vice-ispettore non potrà bastare a tanta bisogna; e così le scuole, specie quelle dei comuni che ne hanno quindici, venti o più, rimarranno abbandonate a se stesse, simili ad orchestre senza direttore, i cui componenti suonando ciascuno per conto proprio, danno una esecuzione mancante di affiatamento, di fusione, di colorito, senza nessun effetto d'insieme e d'armonia. Perchè i maestri — lo ha asseverato l'on. Baccelli, l'Illustre presidente dell'Associazione Nazionale dei direttori didattici — sono in generale uomini di sciolta lingua, di pronta penna; e quando sentiranno lontana la mano che li governa, è troppo facile che il disordine cominci a serpeggiare nelle loro file; e che, aggiungo io, ciascuno di essi, per il desiderio di indipendenza o di prevalere sugli altri, si metta a fare un po' il ribelle, perturbando l'armonico funzionamento delle scuole del comune. Per questo vario ordine di considerazioni (ad essere breve ne ometto parecchie altre), parmi risulti dimostrata la maggiore bontà del progetto Daneo, su quello dell'on. Ministro Credaro, il quale ultimo conserva le direzioni didattiche nei centri maggiori e più evoluti, dove il maestro, tenuto nella dovuta estimazione, può con serenità compiere il proprio dovere, mentre le sopprime nei comuni minori, dove troppo vive ed immediate si fanno sentire le influenze locali. dove per il basso livello intellettuale delle popolazioni — spesso dominate dai vari tiranelli del sito — non concepisco l'importanza sociale della funzione della scuola, che non di rado osteggiano, e dove, perciò, il maestro ha maggiore bisogno di essere rassicurato, sorretto e difeso contro le piccole prepotenze, affinchè possa esplicare con tranquillo animo e con indipendenza la sua missione di cività, il suo apostolato educativo. Nè il vice-ispettore, in tante faccende affaccendato — potrà, ripeto, bastare alla bisogna Le direzioni didattiche attuali, per tutto ciò, non soltanto debbono essere conservate; ma altre se ne devono istituire, circoscrizionali, per gruppi di non più di trenta classi, affine d'imprimere alla scuola primaria quell'indirizzo didattico ed educativo da tanti anni invocato, nell'interesse dell'elevamento intellettuale e morale delle classi popolari.

* * *

E venendo a parlare dei direttori didattici con insegnamento (e sono i nove decimi almeno) devo subito constatare che il progetto Daneo ne migliorava la condizione economica, e teneva alta quella morale; mentre che l'on. Credaro, con i suoi emendamenti, viene a disautorare i maestri direttori, con anni e anni di servizio, di fronte ai colleghi meno anziani (e non voglio indagare se più o meno abili), soltanto perchè questi, ultimi freschi di studii, hanno il vantaggio di poter affrontare l'esame per diventare Vice-ispettori.

Davvero che per i direttori didattici con insegnamento, dall'on. Ministro attuale chiamati, un tempo, *brigadieri del grande esercito scolastico, su cui s'incardina tutto il funzionamento della scuola primaria*, egli non ha avuto — lo rilevò alla Camera lo stesso on. Alfredo Baccelli — quel benevole occhio, che potevano attendersi; anzi...

Infatti, questi direttori didattici scompariscono, secondo la parola della Legge; ed è male: perchè se ai direttori didattici senza insegnamento succedono i Vice-ispettori scolastici, ai direttori didattici con insegnamento non succede alcuno. Ne deriva un duplice danno: alla scuola, che perde una potente unità fattiva di bene: ai direttori didattici, i quali, senza una ragione al mondo, vengono spodestati dalla loro carica e retrocessi a semplici maestri, rimanendo esautorati di fronte alle popolazioni locali, che, iguare dell'ingiustizia sancita dalla nuova legge, attribuiranno a qualche demerito, a qualche grave mancanza l'avvenuta retrocessione. Al danno morale s'aggiungerà quello finanziario, poichè questi poveri direttori perderanno altresì l'assegno goduto per l'incarico della direzione,

E' ben vero che questi disgraziati potranno — come osservò l'on. Ministro alla Camera — venire promossi a Vice-ispettori, assoggettandosi all'esame...

Se lo immagina Ella, Onorevole, un uomo della mia età (con trentatre anni d'insegnamento impartito in tutte le classi, anche nelle scuole uniche) dai cappelli non più neri, perchè grigi, seduto dinnanzi agli occhi arcigni di una commissione, più o meno competente in materia di didattica pratica, a fare l'esametto daccanto ai giovani licenziati della scuola pedagogica, che lo guarderanno con aria di altezzosa superiorità, che guarderanno con aria di degnazione il povero veterano, il quale pure ha dato alla scuola, in tempi di tristissime condizioni morali e finanziarie, la miglior parte della sua energia, della sua intelligenza, del suo incrollabile buon volere? Immagina Lei questo disgraziato, ridivenuto studentello — a cinquant'anni suonati — prepararsi all'esame di Vice-ispettore, quasi fosse un novellino fresco di studi, epperciò allo studio teorico più alenato e pronto?..

A presindere che l'arte dell'insegnare e del dirigere non può sempre emergere da una prova d'esame, per quanto accurata, nè da una sola lezione pratica, io non posso a meno di trovare poco fondato il criterio di ritenere idonei ad entrare nel primo ruolo dei Vice-ispettori solo i direttori didattici effettivi — cioè senza insegnamento; — quasichè l'avere avuto la fortuna — spesso casuale — di ottenere un posto di direttore in una località dove per la legge 13 Febbraio 1903 N. 45, la direzione senza insegnamento è obbligatoria, costituisca una maggiore garanzia di coltura, e di capacità didattica sui direttori che tale fortuna non hanno avuta; ma che sovente tengono lodevolmente la direzione in comuni più importanti, più evoluti e per di più capiluoghi di mandamento.

E' dunque il caso che deciderà della idoneità, del sapere di un individuo prescelto ad entrare nel primo ruolo dei Vice-ispettori: il caso che, ripetiamolo, gli ha offerto l'opportunità di ottenere, sia pure per concorso, una direzione didattica effettiva, in un comune dove tale direzione è imposta per legge. Non mi pare questo il miglior criterio di scelta.

L'onorevole Ministro avrebbe ben dovuto pensare che — se parecchi insegnanti sono rimasti maestri direttori, ciò è avvenuto perchè la loro sede ed il loro ufficio erano piu dignitosi e rimunerativi di certe direzioni, cosidette effettive, e che non sempre si rinunzia al beneficio di tre, quattro sessenni (è il mio caso) ed all'assegno, anche magro, della direzione — che con lo stipendio si aggira intorno al due mila, duemila e cinquecento lire — per andare a pigliarsi, al massimo, 1500 lire in una direzione effettiva, o senza insegnamento, che si voglia chiamare.

Si può comprendere facilmente, per citare un fatto pratico, che io non mi sarei mai sognato di abbandonare il mio paese — uno dei più importanti della provincia, capoluogo di mandamento, dove insegno da oltre trent'anni — per ottenere il posto di direttore nella vicina Buia, dove per il numero delle classi, disperse in diverse piccole borgate, la direzione didattica senza insegnamento è obbligatoria per legge. Arroge che tale direzione sarebbe per l'aumentato numero delle classi obbligatorie, quest'anno, anche a S. Daniele.

Che un novellino qualunque, rimpinzato magari d'imparaticci e di superficialità, fornite più di frasi condite, che di vera arte didattica, debba essere prescelto ad un provetto dell'insegnamento per il solo dato e fatto d'avere ottenuto un posto di direttore effettivo, via, non è giusto, non è compatibile.

Il povero direttore con insegnamento dovrà dunque scontare la colpa (che viceversa è un merito reale) non sua di essere stato costretto da speciali circostanze personali e condizioni di sito ad insegnare a dirigere ad un tempo; per questo solo fatto egli deve cessare di essere direttore effettivo e diventare *direttore difettivo*; deve, insomma, da direttore ridiventare maestro, da brigadiere o caporale, retrocedere a milite semplice.., molto semplice e negletto, con patente violazione dei propri diritti acquisiti, poichè, in fin dei conti, egli aveva ottenuto la sua nomina regolare nelle forme di legge.

E pensare che i tenenti con quindici anni di spalline, vengono, per la nuova provvide legge sull'avanzamento, promossi capitani. Noi direttori didattici con insegnamento dobbiamo seguire la progressione a rovescio: da sergenti, saremo promossi a semplici soldati. Bella giustizia, davvero!

Ora noi possiamo e dobbiamo ammettere con l'on. Torre che l'anzianità non sia da sè sola un titolo di prevalenza; — noi possiamo consentire con l'illustre ministro per la pubblica istruzione, che in cosa d'importanza sostanziale, qual è la prima scelta dei vice-ispettori, non si debba cedere a ragioni di sentimento; ma noi possiamo, anzi dobbiamo esigere che i criterii di questa scelta sieno più fondati, serii e positivi; e che i risultati d'esame del corso pedagogico, o la mera casualità di una nomina a direttore effettivo non debbano assurgere all'importanza di garanzia di un merito reale e prevalente.

Il lodevole servizio prestato e la sufficente coltura, comprovati dai rapporti della superiore Autorità scolastica e dal consenso di quelle locali e della popolazione del comune, mi pare possano valere molto di più a stabilire l'idoneità dei direttori ad entrare nel primo ruolo dei Vice-ispettori.

Io termino onorevole, con una logica e sconfortante constatazione; sintesi di quanto ho fin qui detto: « La nuova legge ha sensibilmente migliorato - si deve riconoscerlo - le condizioni dei soldati; ma ha trascurato completamente, anzi danneggiato i capi subalterni; ha creato molti ufficiali, sopprimendo i più umili ma necessari graduati, lasciando ben cinque mila stazioni — dipendenti da tenenze lontane — senza il loro capo, senza una sorveglianza immediata».

* * *

Quindi, per quanto Le ho esposto, io mi auguro, onorevole, che il supremo Consesso della Nazione, se pure non crederà di tornare, per quanto riguarda le direzioni didattiche, al progetto Daneo (e sarebbe la soluzione migliore, ove si togliessero le direzioni con insegnamenti per sostituirle con quelle consorziali), provveda a rassicurare e garantire i direttori didattici non effettivi contro le insidie del progetto di legge votato già dalla Camera, togliendo così un diffuso malcontento determinato dalla minacciata lesione di legittimi diritti acquisiti.

* * *

Mi accorgo, onorevole, di avere un po' troppo abusato della bontà cortese dimostratami coll'incitarmi a queste mie delucidazioni; ma confido non ostante, che alle cospicue ed autorevoli conoscenze ch'Ella conta tra gli onorevoli Senatori non mancherà di farle conoscere di raccomandarne l'accoglimento in quanto esse possono avere di logico, di pensato, di giusto.

S'abbia, fin d'ora, i sensi della mia profonda riconoscenza.

Obbligatissimo di lei
Pietro Allatere
direttore didattico.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Adagio con le lodi!

Ecco il « cittadino amante della verità » ci scrive in data del 17:

In una corrispondenza da S. Vito apparsa nella « Patria » a proposito della partenza definitiva dello Squadrone di Cavalleria Novara si fanno le lodi all'amministrazione comunale per non aver incontrato delle spese a quel proprosito, quasichè quella partenza, senza sostituzione, non abbia invece l. sua causa, unica e principale nelle difficoltà di acquartieramento incontraste in paese, difficoltà, per superare le quali, l'autorità militare non ha trovato nessun appoggio nell'amministrazione locale — che a differenza degli altri paesi, solo tardivamente si è decisa a concorrere nella spesa con misere quatromila lire!!!

Non voglio rifare, cosa del resto a tutti qui nota, la lunga storia delle caserme e gli errori di ubicazione dovuti a varie persone ed imputabili a differenti uffici; una cosa però è sicura; che se il comune acquistava per conto proprio o per lo meno cooperava all'acquisto di un terreno in una buona località per la costruzione della caserma sorta invece alla Ligugnana, S. Vito avrebbe avuta la sua guarnigione stabile e definitiva.

Invece si è voluto fare i furbi, e così a differenza di Codroipo, Spilimbergo e S. Daniele, questo centro verrà per ora, e di sicuro per molto tempo, trascurato, ed a giusta ragione, abbandonato avendo le autorità municipali in opposto ai veri sentimenti della popolazione dimostrato un tepido entusiasmo per i nostri bravi soldati

Un cittadino della verità

— Società operaia

Sabato 19 corr. si unirà questo Consiglio per deliberare su diversi oggesti, fra cui: Nomina del Segretario; Domanda dell'ex segretario sig. Leoni perchè gli venga erroisposto lo stipendio a tutto 31 Dicembre c. a. Modo di propugnare l'apertura di concorso pel nuovo segretario; due soli fecero domanda il signor Perissinotto Pietro di Sarvognano e Federico Vizzotto di San Vito.

— Società Sanvitese per la protezione degli animali

Fra i membri che compongono la civile nostra Società figurano fin dalla sua fondazione (1903) quattro nobilissime signore: contessa Amalia Freschi, contessa Adelia Rota, contessa Maria Rota-Scroffa e signora Mary Zuccheri. Ora fra lo splendore di tanta nobiltà e censo abbiamo la compiacenza di aggiungere il nome della Contessina Bianca Ottelio di Ariis (Rivignano) che volle iscriversi nel novero dei « soci benemeriti » col versamento annuo di L. 10.

Nutriamo fiducia che altre gentili signore seguiranno il suo nobile esempio.

Tavagnacco

— Il voto contrario al Tram Elettrico

Dalla frazione di Adegliacco ci si scrive:

A Tavagnacco si dice che il voto contrario dato dai nostri rappresentanti è motivato dal sentimento di antagonismo e di invidia che noi abbiamo per la sede del Comune, perchè questa verrebbe molto favorita da Tram, in confronto ad Adegliacco e Cavalicco.

La verità è questa.

Il Tram per Adegliacco e Cavalicco disterebbe di uno a uno e mezzo kilometri. Siccome qui non ci sono attrattive, nessun maggior movimento e vantaggio possiamo attenderci dal tram.

Anzi, se oggi qualcuno, passando col cavallo, o con bicicletta od a piedi, fa qualche tappa qui, dopo anderanno diritti tutti. Di questo, qui in paese sono tutti convinti.

Invece a Tavagnacco, vi sono nei dintorni bellissime passeggiate e molto pubblico vorrà profittarne certamente..

Di più a Tavagnacco, proprio lungo il percorso del Tram, vi sono vasti appezzamenti appartenenti a varie famiglie assai ricche. Codesti appezzamenti dall'avvicinarsi del tram raddoppiano di valore con beneficio immenso di quelle famiglie, le quali godrebbero tali benefici, oltre alla comodità, senza spendere un centesimo del proprio, ma a peso di queste povere frazioni le quali sono quelle che meno guadagnano dal Tram.

Siccome ci si biasima per il nostro voto e ci si dà degli ignoranti, è bene che si odano anche le nostre ragioni prima di gridarci la croce addosso.

Gemona

— Servizio postale.

Comincia la stagione invernale, cominciano i ritardi del diretto della sera e con essi viene ritardata l'ultima distribuzione della posta.

Che se poi, come ben spesse volte avvenne negli anni scorsi, i ritardi del diretto sono molto rilevanti, la di distribuzione si rimanda addirittura al giorno successivo.

Non si può pretendere che i portalettere e gli impiegati postali stiano disposizione del pubblico tutte le ore del giorno ed anche della notte; ma si può benissimo pretendere che Gemona abbia lo stesso trattamento goduto da quei paesi che godono del *beneficio* di non avere la fermata dei diretti. Poiche mentre per Tricesimo. Tarcento, Artegna, Venzone ecc. tutta la corrispondenza ed i giornali della Provincia arrivano coll'accelerato che parte da Udine alle 15.40 a Gemona invece arriva col diretto portando di conseguenza i ritardi sopra lamentati.

Speriamo che l'egregio Direttore delle Poste vorrà accondisceneere ai legittimi desideri della cittadinanza.

Per la Cattedra ambulante.

Finalmente è stato aperto il concorso al posto di Titolare di Sezione di Cattedra Agraria per i distretti di Gemona e di Tarcento. La nomina seguirà soltanto ai primi di dicembre. E dire che la Cattedra avrebbe dovuto cominciare a funzionare col 1.o luglio decorso!...

Codroipo

— Gli splendidi risultati finanziari di una festa

17. B. — La festa a scopo di beneficenza che è qui avvenuta il 23 ottobre diede i seguenti risultati finanziari:

Incasso lordo lire 3688,16, dalle quali detratte le spese in lire 1172,15 risulta un civanzo effettivo di Lire 2816,61, che verranno ripartite fra la Società Filarmonica, Erigenda Infermeria e Società operaia.

Cividale

Vecchio trovato morto

(Ricevuta alle 13 di ieri)

16. Ad ora imprecisata della notte scorsa nella vicina frazione di Madriolo certo Antonio Bernard fu Bernardino, d'anni 74 fu trovato morto poco distante della sua abitazione dai vicinanti. Riferita tosto la cosa al solerte maresciallo R. R. carabinieri sig. Soliani, questi fece avvertito del fatto il prof. Francesco Accordini, e con un dipendente si recò immediatamente sul luogo per le constatazioni di legge.

Dall'esame risultò, che il Bernard, reduce dal bosco, rincasando, stante l'oscurità è inciampato in un ritaglio di vite e caduto a terra battendo con lo stomaco in modo tale da rimanere tramortito al suolo, sì che non potè nè gridare, nè rialzarsi. Il freddo e la pioggia caduta durante la notte ne determinarono la morte.

In questo senso il prof. Accordini rilasciò analogo certificato, con esclusione di qualsiasi supposizione delittuosa. Dopo ciò il cadavere fu trasportato nella vicina camera mortuaria di Purgessimo frazione di questo comune.

Pinzano

— A proposito del pedaggio sul ponte di Pinzano.

Un tempo, era forse un periodo elettorale, il nostro egregio Scatton si agitava per l'abolizione del pedaggio ed a tale scopo faceva pratica verso il Governo per ottenere un ulteriore sussidio, il quale venne concesso; quindi si agitava per ottenere dal defunto presidente del Consorzio l'attuazione di tale abolizione. Son passati degli anni di benevola attesa, ma il sig. Scatton al quale doveva essere stata appianata la via degli ostacoli ed opposizioni ch'egli diceva di trovare contro lui ed il suo progetto, malgrado il fortissimo incremento preso in questi ultimi anni dagli introiti del pedaggio di esso ponte in seguito ai lavori ferroviari, non solo non ne parla più ma colla risoluzione presa, lui consenziente, dal consorzio di proporre semplicemente all'impresa Odorico quell'irrisorio ribasso in favore degli operai della ferrovia ci rivela ad un tratto essersi egli dimenticato delle sue grandi promesse.

Naturalmente la infelice soluzione proposta dal Consorzio non può accontentare gli operai di Ragogna, nè quelli di Pinzano che domani possono trovarsi nell'eguale posizione di quelli e come quelli sono anche elettori. Ora gli operai, elettori dei due comuni di Pinzano e di S. Daniele ricordano che ai bei tempi della barca essi non solo erano esenti da ogni tassa, ma ancora i rispettivi comuni introitavano un diritto non indifferente dal concessionario della barca, ed essi si domandano se, date le esigenze del consorzio, non convenga più ad essi che hanno ancora salde le braccia e che ancora saprebbero tenere il remo, noleggiare per proprio conto una barca e con la stessa passare a loro piacimento sotto il ponte quale protesta a quel rancido incongruente progresso cui si sono ispirati e le singole amministrazioni comunali ed i membri nel consorzio, che nell'aprire un nuovo passaggio imponevano una nuova barriera in modo di rendere il passaggio stesso più gravoso di prima con danno enorme del commercio dei due comuni di Pinzano e Ragogna.

Ora gli operai dei due comuni facendo causa comune e certi dell'appoggio degli operai degli altri comuni interessati non solo, ma anche dal ceto commerciale ed agricolo, inizieranno una campagna elettorale allo scopo di insediare nelle rispettive amministrazioni delle persone meno moderne di parole, se vogliamo, ma più praticamente moderne a fatti e capaci di risolvere come si deve il problema.

* * *

Avevamo già composto quanto sopra quando ci pervenne la seguente: «Mercè l'opera del Consorzio tutto è accomodato; si venne alla stipulazione di questo patto:

Per le donne che si recano a portare il pranzo agli operai, il «pedaggio» sarà pagato dal Consorzio. Tuttavia non è concesso libero il passaggio ad un numero di esse superiore alle 40, e se non dalle ore 10.30 alle 14.

Per gli operai addetti ai lavori di costruzione della ferrovia (Spilimbergo-Gemona), il pedaggio sarà pagato nella proporzione di cent. 10 da parte degli operai e di 5 da parte dell'impresa della ferrovia stessa.

Spilimbergo

— A proposito di elezioni.

Contrariamente a quanto venne asserito dal vostro corrispondente da Vito d'Asio — certo male informato — siamo in grado di affermare che la stima e la fiducia ond'è circondato l'avv. cav. Concari — in tutto il mandamento — non lasciano dubbio alcuno circa la sua rielezione a consigliere provinciale.

Sappiamo anche, che il cav. Concari ha dichiarato di non voler associato il proprio nome ad alcun altro — nelle prossime elezioni provinciali.

Paularo

Dalle braccia materne sul fuoco.

Nell'alpestre paesello di Ravinis, dove la neve è comparsa con qualche abbondanza, l'altro dì la giovane moglie del boscaiolo Ferigo Gio. Batta detto Titin, da parecchio tempo sofferente, se ne stava vicino al fuoco tenendo in braccia il suo bambino.

La povera donna colta da improvviso malore svenne: il bambino abbandonato dalle braccia materne cadde sul fuoco.

Per buona ventura in quel mentre la nonna paterna del bambino entrava nella cucina; spaventata sollevò subito la povera e infelice creatura, la quale aveva già riportato scottature tali da dover poche ore dopo soccombere.

Nel piccolo villaggio di Ravinis, il caso pietoso a destato profonda compassione perchè la famiglia Ferigo da qualche tempo fu bersagliata da parecchie disgrazie.

Oggi si recò sul luogo la benemerita per le constatazioni di legge.

S. Giovanni Manzano

Morto per assideramento.

7. — L'altra sera Antonio Zanuttini fu Giuseppe d'anni 40 muratore di Medeuzza dopo essersi intrattenuto in un'osteria di Villanova si dirigeva verso quella frazione. Appena oltrepassato il ponte pedonale sul Torrente Corno, forse colpito da improvviso malore cadde bocconi non non più alzarsi. Ieri mattina venne trovato in quella posizione da certo Grattoni il quale vedendo che lo Zanuttini non dava più segno di vita ne avvertì l'Autorità. Furono subito sul posto il Sindaco, il Maresciallo dei Carabinieri e il Medico dott. Filippi; questi non potè che constatare la morte dello Zanuttini avvenuta per assideramento; il disgraziato lascia la moglie e 5 figli. Nel portafoglio si rinvennero L. 650.

— Mercato.

Sabato 19 corr. avrà luogo il mercato bovino mensile. Data la stagione propizia ed essendo ultimati tutti i lavori agricoli, si prevede un numeroso concorso di animali come nelle migliori fiere dell'annata.

Tolmezzo

— Si attende l'autorizzazione ministeriale...

Siccome era sparsa la voce che la costruzione della strada di accesso dai comuni di Cavazzo Carnico e Verzegnis alla stazione ferroviaria di Tolmezzo era rimandata a tempo indeterminato, abbiamo voluto assumere informazioni precise.

Non è punto vero che vi siano frapposti dei nuovi ostacoli. Ora non si attende che da parte del Ministro dei LL. PP. la autorizzazione per indire l'appalto delle opere. Il Ministero poi prima di dare questa autorizzazione e per sapere la quota definitiva di concorso e della provincia e dei comuni interessati, ha voluto chiedere al Ministero della Guerra se ed in qual misura intendesse concorrere nella spesa, avuto presente che l'opera assume anche una riguardevole importanza militare.

Ottenuta questa risposta il Ministero non indugierà certamente a dare l'autorizzazione perchè si inizino i lavori.

Dal loro canto i comuni avevano fatto delle pratiche per contrarre un prestito provvisorio di circa L. 250 mila onde poter appaltare ed iniziare la costruzione della grande opera senza ulteriori ritardi e nel contempo contrarre un prestito a lunga scadenza. Le pratiche si erano felicemente iniziate colla Cassa di Risparmio di Udine, ma questa recentemente chiese delle condizioni punto accettabili ed indecorose per le amministrazioni dei tre comuni citati, i quali ora si sono rivolti ad altri istituti.

Forni di sopra

Ladro arrestato.

16. Notti fa si sono perpetrati qui due furti: uno di sette pezze di stoffa da un carro carico di tale merce in danno di negozianti che vengono nel nostro paese per trafficare e che non avendo magazzini lasciano la merce sul carro sotto un tettoia: l'altro alla Cooperativa donde furono rubate L. 35 e qualche pezzo di cioccolato. Per entrare nei locali della Cooperativa la cosa era abbastanza facile, e il notturno visitatore non fece alcun rumore, nè allarmò alcuno.

L'autorità iniziò indagini ma tutto sabbere passato sotto silenzio e dimenticato se una fortunata circostanza (sfortunatissima per il ladro) non avesse portato alla scoperta per l'«impresario».

Il segretario della Cooperativa o chi per lui si ricordò che fra le lire rubata ce n'era una facilmente riconoscibile. Ne avvertì tutti gli osti ed esercenti: «quando vi capitasse una lira così e così, datene avviso alla Cooperativa e all'autorità». E il sorcio cadde in trappola.

Qualche giorno dopo (ch'era ieri) un vecchio si presentò in una osteria con la lira rivelatrice.

L'oste seguì le istruzioni dovute; il vecchio alle domande da chi avesse avuto quella moneta rispose: Da Alessandro d'Andrea.

Non occorse altro; i carabinieri si recarono in casa del d'Andrea; vi eseguirono una perquisizione e vi rinvennero la stoffa rubata.

Il ladro, costretto a confessare, fu condotto al sicuro nelle carceri di Ampezzo.

Rive d'Arcano

— Patrio consiglio.

I nostri consiglieri comunali nell'adunanza di questi giorni, tra tanti oggetti posti all'ordine del giorno ne trattò due di massima importanza.

Approvò il progetto dell'Ing. Gonano per i fabbicati scolastici e nominò, dietro proposta del R. Ispettore scolastico a direttore didattico per il Comune il maestro Florissi.

Tante e sincere congratulazioni.

Sesto al Reghena

— In barba al Prefetto.

Se non erro una circolare del Prefetto della nostra Provincia (di non tanto vecchia data per essere così presto dimenticata) ordinava ai Sindaci di non permettere feste da ballo se non in occasione di sagre, o in tempo di carnovale, sempre però in luoghi che non abbiano comunicazione diretta con pubblici esercizii.

Bella legge, provvidenziale. Ma chi pon man ad essa?

Mentre negli altri paesi della Provincia nessuno sogna di ballare, qui nella incorruttibile frazione di Marignana, rallegrati dal melodioso suono di due filarmoniche in una sala che ha diretta comunicazione con un pubblico esercizio da varie domeniche si balla... si balla in barba all'ill.mo sig. Prefetto, in barba al sig. Sindaco e in barba ai carabinieri, sino a tarda ora, cioè no, mi sbaglio, sino alle tre del lunedì successivo.

Maniago

Assiderato sulla strada

It. 17. Certo Italico Zorzi d'anni 60 circa d'Andreis, oste, era stato qui lunedì scorso per affari. Rincasando alla sera con un tempo indiavolato dovette sostare prima d'arrivare alla località detta Croce sulla strada che da Maniago Libero mette ad Andreis. Ma sia che fosse stato colto da estrema stanchezza, o da malore improvviso, il pover'uomo non potè procedere oltre, e alla mattina del martedì fu trovato assiderato e semivivo da boscaiuoli di Montereale, i quali si recavano a lavorare.

Corsero ad avvertire la famiglia; fu mandato pel medico dott. Zanardini di qui, il quale fu a tempo di salvarlo.

Martignacco

— L'opera del nostro veterinario consorziale.

16. E' bene si sappia pubblicamente, in paesi dove l'istituto del veterinario condotto è ancora ai suoi primi albori di vita sempre contrastato dal più stupido empirismo di pratici ciarlatani, truffatori della buona fede del contadino inesperto, è bene, ripeto, si apprenda anche da queste colonne qualche fatto tengibile dell'opera del nostro veterinario consorziale dott. A. Faggioni, perchè la cosa può essere non poco utile ed educativa per il pubblico che in materia suole, giustamente, più badare ai fatti che alle chiacchere.

In questa settimana due armente del valore di circa 700 lire l'una; furono risparmiate da sicura morte per opera del nostro veterinario dott. A. Faggioni che, chiamato d'urgenza, con geniale, lunga e paziente operazione, le trasse in salvo. I proprietari Zodio Vittorio di Torreano, Di Benedetto Luigi di Nogaredo di Prato e con loro le rispettive frazioni (le vacche erano assicurate) non ebbero parole per esternare la loro riconoscenza al sanitario tanto più perchè mentre oggi a Torreano si rimandava indietro un macellaio con le mani piene di vento, domani a Nogaredo di Prato un noto empirico restava con il naso sopra la bocca.. guardando nell'ignoto...

Abbiamo riportato questi fatti persuasi di raccontare non cose meravigliose ma con lo scopo però di non lasciar passare l'occasione per spezzare una lancia contro l'empirismo o ciarlatanismo che si voglia dire, di fronte alla veterinaria ufficiale che, in questi paesi ancora troppo discussa anche da chi per coltura e censo nol dovrebbe, potrebbe portare reali vantaggi alla economia agricola se una legge provvida consolidasse l'istituto del veterinario condotto così da equipararlo all'istituto del medico condotto nei diritti e doveri.

Buia

16. (car). Domenica 20 corr. si aprirà, nei locali della latteria di S. Stefano una scuola di disegno per iniziativa della Società Agricola di M. S. Direttore sarà il prof. De. Luigi di Gemona e assistenti alcuni Signori di Buia. Fin dal giorno tredici sono cominciate le iscrizioni presso il Direttore didattico sig. Colussi Modesto.

L'iniziativa della Società Operaia Agricola è degna di lode sotto ogni rapporto; è un atto eminentemente Filantropico e democratico.

Una cosa però che toglie alla società tutto l'onore della bella istituzione, è che la scuola sarà a pagamento.

Valeva proprio la pena di guastare un sì nobile sacrificio col mendicare una quota abbastanza rilevante dal misero operaio, specialmente in quest'anno di penuria?

In questo caso la Società operaia Agricola acquisterà lo stesso merito che si è guadagnato la Società cattolica di S Giuseppe che ha favorito l'operaio spendendo qualchè migliaio di lire per dare il pane (col suo forno rurale) allo stesso prezzo... dei fornai speculatori!!!

S. Daniele

Un Pretore che prende le cose sul serio

In Pretura furono, a tutto ieri, questa dal mese di maggio, giudicate ben 215 persone colpevoli di aver favorito l'emigrazione clandestina di altrettanti e più fanciulli appartenenti ai comuni di quel distretto. Il sig. Pretore, dott. Prosdocimi, non si è contentato di giudicare i colpevoli, ma — compreso dell'importanza morale e sociale di reprimere l'emigrazione clandestina — ha dedicato attive cure nella ricerca di quanti hanno contribuito a trasgredire la legge, il più delle volte con intenti di perversa e odiosa speculazione.

Su 215 persone furono condannate 169, complessivamente a 2766 lire di multa, con una media di 16 lire circa per persona. Gli arruolatori — cioè gli speculatori ingordi — furono condannati sempre al massimo della pena (50 lire per fanciullo) i genitori a pene varianti da 10 a 15 lire per fanciullo.

Per diverse ragioni — non ultima quella della prescrizione dei reati — furono assolte 46 persone.

Delle denuncie fatte dall'ispettorato del lavoro restano a giudicarsi ancora una quarantana le quali saranno tutte giudicate entro il mese in corso.

Gemona

— Il Vice Conciliato e.

Davanti al Pretore avv. Angelo Minesso oggi il dott. Giuseppe Palese nominato Vice Conciliatore, prestò il giuramento di rito.

Al Caffè Falomo seguì poscia una bicchierata.

— Beneficenza

Per onorare la memoria del padre il sig. Gio. Batta geom. Iseppi, a nome della famiglia ha elargito al Patronato scolastico lire 50; e lire 100 alla Congregazione di Carità

Forni Avoltri

— Speriamo che l'amministrazione...

Ci scrivono:

Consta che una bateria d'artiglieria da montagna composta di circa 110 uomini e 60 militi ed una compagnia del Reggimento Alpini stanno facendo pratiche presso questo comune per trovar alloggio nella stagione estiva.

Nel mentre aprendiamo ciò con vivo piacere speriamo che l'amministrazione comunale vorrà cercar tutti i mezzi possibili onde si abbia fra noi questi baldi soldati che porteranno sempre interesse ed animazione a tutto il paese.

Sacile

— Una povera donna borseggiata.

Una povera donna certa Maria Anselmi maritata Pizzutti, abitante a Talmassons, di Viganovo, recandosi oggi sotto la pubblica loggia al mercato dei grani, nell'atto di esborsare la somma occorrente per l'acquisto fatto, si accorse che mancava del borsellino contenente L. 17.

Chiamate le guardie Marchetti e Vicenzutti per la denuncia, queste fecero le loro indagini sull'autore del furto che una bambina presente al fatto descrisse per un giovane alto di statura, e biondo, ma senza alcun favorevole risulto.

Palmanova

— Una iniziativa disgraziata.

Il dott. Alfredo Cavalieri ieri telegrafava da Milano al «Comitato per una giornata d'aviaziazione di rimandarlo a tempo indeterminato». Da ciò si comprende facilmente che il suo Bleriot ha bisogno di tali riparazioni che richiedono un tempo maggiore di quanto il Cavaliere sperava.

Il Comitato ieri sera si è riunito e ad unanimità ha votato il seguente ordine del giorno.

«Il Comitato riunitosi nella sera del 16 «ad unanimità dichiarava esaurito il pro«prio compito e stabilisce di rimanere in carica solo per la liquidazione delle spese «già incontrate, da suddividersi fra i mem«bri del Comitato stesso».

«Delibera pure la restituzione dei denari ricevuti a fondo perduto e delle azioni sottoscritte dagli estranei».

Dunque il comitato per la giornata aviatoria si è sciolto. Le cause sono a tutti note; non si possono attribuirle al comitato che con attività lavorava per la buona riuscita della giornata; non al pilota il quale per una meno avversità della sorte si vide guastato gravemente l'apparecchio.

— Arrivo di reclute.

Stamane sono giunte da Sacile circa 80 reclute destinate al Regg. cavalleggieri «Foggia» di stanza a Napoli. Per qualche tempo, sino a quando non sarà del tutto cessato il colera nell'Italia meridionale, saranno aggregate al Saluzzo qui di stanza.

— Il governo che non paga.

Il maestro Marco Poli, nel mese di Febbraio di quent'anno — dopo quarantotto anni di insegnamento — cessava del servizio intendendo di vivere con la modesta pensione alla quale ha diritto.

Ebbene, a questo bravo insegnante che tutta la vita ha sacrificato per l'educazione e l'istruzione del popolo, il governo non è stato capace, dal mese di febbraio ad oggi, di fargli pervenire nemmeno una mensilità di pensione!...

Or sono due anni il governo si è mostrato generoso decorandolo di una medaglia d'oro; ciò però non basta, poichè non si vive di sola... gloria.

S. Maria la longa

Quattro ciclisti che si scontrano

Un ferito grave.

(Per espresso). Iersera, giovedì, verso le ore 19, avvenne, poco fuori del nostro paese, sulla strada verso Palmanova un gravissimo scontro ciclistico. Due giovanotti pedalavano allontanandosi, due soldati invece pedalavano avvicinandosi a Santa Maria. Tutti quattro, senza fanale. Quando furono rimpetto alla braida Marcotti, si urtarono e andarono tutti quattro a catafascio.

I due soldati rimontarono però in sella e via; mentre i giovani borghesi uno, tal Cesare Salvador, giaceva a terra immoto e sanguinante! e l'altro, un suo amico fornaio, aveva riportato solo qualche graffiatura.

Il Salvador fu accompagnato in paese, ove gli prestò le cure del caso il dott. Giuseppe Toffoli, nostro medico condotto.

Il povero Salvador si è fratturato il naso, donde grande perdita di sangue; e per la fortissima botta, pare abbia anche un principio di commozione cerebrale.

Speriamo però data anche la sua giovinezza e vigoria, che possa in breve ristabilirsi

Codroipo

— Aumento di truppa.

Con recente disposizione Ministeriale è stata aumentata la nostra guarnizione.

A tale uopo si lavora già per una nuova scuderia nella proprietà dei Conti Colloredo sotto la direzione del Genio Militare.

Pravisdomini

— Neo cavaliere.

Il conte dottor Luciano Frattina per essere stato per molti anni attivo ed intelligente presidente di questa fiorente Cassa prestiti, veniva con recente decreto reale, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Sincere congratulazioni.

Pontebba

— Cinque centimetri di neve

(*Per telegramma*) — Alle ore dieci di stamane, la neve qui, aveva già raggiunto i cinque centimetri di altezza... e continuava!...

Pasian di Prato

La banda musicale di Passons.

Riceviamo;

Domenica scorsa ò avuta l'occasione di portarmi a Passons, ove ricorreva una delle diverse sagre annuali del Paese, che si festeggiano quasi sempre alla chetichella, diremo così, in famiglia. Saputo che in Chiesa si cantava dei Salmi con accompagnamento di istrumenti a fiato della Locale Banda Cattolica, mi sono recato senz'altro al Tempio, curioso di sentirne l'effetto.

Dichiaro subito che ne riportai un'ottima impressione ed anzi debbo dire francamente che sono rimasto addirittura entusiasta per la splendida fusione del canto colla musica, di effetto sorprendente. Non è la prima volta che si danno di queste produzioni in Chiesa e mi consta anzi che si à suonato musica vecchia e d'autore. Vadano i miei vivissimi rallegramenti a quei bravi giovanotti che con tanto zelo si dedicano sempre pel benessere della loro Banda e specialmente all'Egregio loro Maestro Signor d'Arienzo (che si trova indisposto in viaggio di nozze, e al quale, benchè non lo conosca auguro, una pronta guarigione); nonchè al degnissimo suo sostituto e mio carissimo amico Alessandro Pagnutti.

Cronaca Cittadina

La relazione sull'inchiesta dell'Associazione Agraria.

L'argomento interessa; perciò vi ritorniamo sopra e vi ritorneremo: domani il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana è convocato per le ore 9.30, allo scopo di udire la relazione della commissione inquirente, composta degli on. Girardini e Morpurgo e del comm. Renier.

La relazione fu consegnata mercoledì sera, a mani del Presidente comm. prof. Pecile, in sua casa, verso le ore 19. Essa consta di 19 pagine formato commerciale, stampate a macchina. Vi sono riprodotti ed esaminati tutti i (diremo) capi d'accusa che si elevarono a suo tempo e dei quali ampiamente parlammo riferendo sulle sedute di consiglio dell'Associazione Agraria Friulana in cui se ne trattò. Dall'esame dei singoli fatti e sulle dichiarazioni delle persone interrogate al proposito, la Commissione ha trovato, come suol dirsi, la via di mezzo; e la ragione non separò dal torto con un taglio netto: ma trovò, se non di accontentare entrambe le parti (il che naturalmente era impossibile) di poter affermare che taluni addebiti fatti al modo con cui procedevano le cose dell'Associazione avevano fondamento, altri no; che tale fondamento veniva dalla «formalità», non dalla sostanza; che del pari che va però escluso in modo assoluto ogni sospetto di malafede in chi si fece eco di recriminazioni ed accuse.

Le conclusioni quindi sono nella sostanza e malgrado qualche appunto, favorevoli all'Associazione.

Riguardo ai due impiegati sospesi, (e che hanno, del resto già trovata occupazione), la Commissione inquirente avrebbe trovato giusta la sospensione e giustificata anche la misura che quel provvedimento rendesse definitivo.

* * *

Si era detto da qualcuno che la Relazione avrebbe dovuto essere comunicata anche a coloro che nel Consiglio dell'Associazione si erano fatti eco delle recriminazioni; ma l'appunto non è giusto perchè la Commissione ebbe l'incarico dalla Presidenza dell'Associazione ed a questa — anzi al Presidente firmatario — e non da altri, essa doveva rimettere il suo lavoro.

La commissione, conforme all'ampio mandato ricevuto, dà, nella sua relazione, taluni consigli e suggerimenti.

Speriamo che il periodo «burrascoso» vada a chiudersi domani.

— Titolo a metà errato

«Sull'Associazione Agraria *Friulana*» era intitolato l'articolo dell'egregio dott. Giacomelli pubblicato ieri e inteso a dare qualche nozione sul funzionamento dell'Associazione; ma nelle prime copie, innavertitamente, passò una sostituzione curiosa «Sull'Associazione Agraria *di Consumo*»; sostituzione però facile a sostituirsi di nuovo con la parola propria a qualsiasi lettore.

Disastro edilizio.

Fabbricato in costruzione alla birreria Gross crollato causa il tempo.

Stamane verso le 9.30, causa l'acqua torrenziale caduta durante la notte e che tuttora imperversa, crollò parte del locale in costruzione alla birraria Gross.

Più propriamente: il signor Gross sta ampliando e innalzando la casa che dà sulla strada. A sinistra, alla distanza d'un metro e mezzo circa dal muro vecchio, era già innalzato il nuovo *ab imis*; dalla parte destra invece è innalzato il muro vecchio.

Già i lavori sono al tetto e se il tempaccio non avesse infuriato, oggi il locale poteva essere coperto.

Stamane pertanto, improvvisamente crollò tutto il muro a sinistra; non si sa se per cedimento della fondamenta o per causa delle malte. Più probabile questa seconda causa, poichè il muro è costruito a mattone ed è di poco spessore.

Non si ebbero a lamentare disgrazie; poichè come dicemmo, il muro crollato stava a se; a qualche distanza dal luogo abitato.

Anche il resto della costruzione però sembra minacci e se tutto dovesse crollare c'è pericolo che il tetto della casa da ampliarsi abbia a soffrir danno e non lieve dal peso delle travi già messe a posto pel nuovo tetto soprastante.

Intorno al locale son tirate delle corde perchè nessuno s'avvicini.

In casa non c'è che il sig. Grosse la sua signora che s'affrettano a trasportare nel luogo interno, in fondo al cortile quanto è necessario per stabilirvisi provvisoriamente.

I lavori erano affidati al muratore Pietro Romanelli.

— I dazieri al ministro Luzzatti.

La presidenza della locale sezione della Federazione nazionale fra impiegati daziari ha inviato al Ministro Luzzatti un ordine del giorno in cui «invoca che le disposizioni migliorative e sistemative che saranno contenute nel nuovo regolamento della legge comunale e provinciale» sieno estese indistintamente agli impiegati e alle guardie daziarie comunali.

— Trasloco sospeso.

Il capo cond. p.le sig. Tapini dirigente il Deposito Personale Viaggiante di Udine e di cui abbiamo annunciato il trasloco per Genova, si fermerà fra noi ancora qualche tempo per improvvisa deliberazione della Direzione Generale. Da fonte sicura però sappiamo che trattasi di una semplice dilazione e che tra non molto verrà chiamato a coprire una carica superiore all'attuale ed in altra sede.

— Nessun furto

Qualche confratello dava ieri, come primizia, la notizia di due audaci furti che sarebbero commessi ancora domenica. Uno di 600 lire e oggetti d'oro in danno di Angelo Roiatti abitante in via Bertaldia; l'altro di due «balle» di seta alla stazione ferrioviaria. Ma le sono «balle» degli egregi confratelli ripetute in parte anche da un giornale del mattino; nessun furto è stato commesso. Per quanto riguarda il Roiatti, un figlio portò via alquanto denaro e fuggì di casa.

Per viaggio si pentì e da Loreo (prov. Verona) telegrafò al padre che andasse a prenderlo e il padre vi andò.

Quanto alle «balle» si tratta d'un affare privato di due commercianti in cui soltanto la mente fervida di pescatori di primizie à potuto intravvedere il furto.

— Vice-presidente dell'Uccellis

dal Consiglio direttivo del Collegio, fu eletto in sostituzione del dott. Perusini dimissionario, l'avv. Antonio Cristofori.

— Smarrimento

E' stato smarrito un cane *pointèr* di 8 mesi bianco a macchie caffè che risponde al nome di *Blitz*: Chi lo trovasse è pregato a farne avvertito il co. Trento a Dolegnano dal quale riceverà competente mancia.

Le operette.

Stassera la compagnia d'opere comiche d'operette Maurizio Parigi inizierà le sue rappresentazioni con «La Vedova allegra».

Gazzettino Commerciale

— Il mercato di ieri

Entrati buoi 72 venduti buoi 72 venduti paia 6, da L. 1135 a 1300 — Vacche entrate 274, vendute 114 da lire 185 a 800 — Vitelli entrati 315, venduti 138, da lire 100 a 450 — Cavalli entrati 60, venduti 14, da lire 45 a 420 — Asini entrati 19, venduti 3, da lire 55 a 115.

Suini.

Entrati 645; venduti 359; da latte 136 da L. 6 a 16; da 2 a 4 mesi 75 da L. 26 a 34; da 4 a 6 mesi 53 da L. 40 a 52; da 6 a 8 mesi 50 da L. 62 a 75; da 8 mesi in più 45 da L. 95 a 108 al quintale peso vivo.

Pecore nostrane 16; vendute 10 per allevamento; Castrati 25, venduti 18 per macello a L. 1.10 al kg.

Corriere Giudiziario

Il fratricidio di Treppo Grande.

R. Corte d' Assise

Udienza antimeridiana.

Le arringhe - Il verdetto - la sentenza

LA REQUISITORIA DEL P. M.

L' avvocato Tonini, rappresentante del procuratore generale, fa una severa, chiara, serena requisitoria. Ricostruisce il dramma del fratricidio; esclude senz'altro l' ubbriachezza confortando la sua tesi con le deposizioni di moltissimi testi.

Circa l' infermità di mente asserita dalla perizia del prof. Antonini dice che il Tea è un anormale per il fatto d' essere privo del senso morale. E' un criminale; tutta la sua vita, fino al 20 novembre è stata quella di un fannullone, di un prepotente, di un aggressore; ed ha chiuso con il fraticidio.

Chiama novello Ebreo errante il fratricida, e chiude rievocando con efficaci e spaventose immagini l' orrore del delitto, chiedendo ai giurati un verdetto di giustizia.

L' acuta requisitoria fa profonda impressione.

PARLA L'AVV. ZANUTTINI

L' avvocato Secondo Zanuttini manda un saluto al presidente, al P. M. ai giurati facendo egli oggi la sua prima difesa alla Corte d' Assise.

Ricorda il fatto; lamenta la mancanza dei famigliari che non furono escussi al pubblico dibattimento: lo zio dell'accusato avrebbe recata molta luce in questo fenomeno di sangue. Mette in luce la significantissima deposizione di Maria Minisini che disse molte cose in una reticenza: « circa la casa Tea io non posso parlare», tocca e punge lo spirito d'grettezza e d' avarizia della famiglia e dipinge l' ambiente morale che determinò la formazione psichica dell' accusato; rileva l' acredine ch'era in tutti di famiglia.

Ricorda i fatti riferiti da alcuni testi circa le stranezze commesse dal Tea da ragazzo e l' eccitabilità che egli ha sempre avuto: fatti questi che fanno valutare con equità il grado di responsabilità dell'accusato.

Il supremo dispregio cui sentivasi condannato in casa sua doveva una volta o l' altra farlo ribellare. Fu provocazione quella del Leonardo che gli rimproverò il consumo di pochi soldi di polvere; la sua colpa è diminuita, e voi, signori giurati, ricordando la parola detta dal prof. Antonini darete un giudizio sereno e giusto.

La difesa dell' egregio avvocato, minuta, analitica, obbiettiva è ascoltata con viva attenzione dal numerosissimo pubblico che affolla la sala.

Molti si congratulano col bravo avvocato.

Udienza pomeridiana

LA DIFESA BELLAVITIS

L' avvocato A. Bellavitis s' addentra nell' ambiente psicologico che determinò di giorno in giorno la criminale azione di Gio. Batta Tea e ricorda a tale proposito un antico adagio popolare: *daghe al can che 'l sè rabioso* — ossia la voluta montatura intorno al carattere dell' accusato, ch' egli dice generoso, liberale, simpatico a più d' uno.

Illustra le conclusioni peritali del prof. Antonini che definì il Tea « uomo socialmente debole »; non sostiene l' ubbriachezza, ma dimostra l' eccitabilità perdurante nell' accusato per il vino bevuto il giorno prima. Ha parole gravi per i fratelli Tea che perseguitarono col loro contegno e provocarono il G. Batta.

Dice ai giurati che loro non sono chiamati a giudicare un fatto, ma un uomo.

Nella perorazione invoca un verdetto ispirato a un senso di pietà in nome della madre che piange per due figli: uno inghiottito dalla morte, l'altro dal carcere, e per il quale ebbe essa pure parole di rimpianto.

Finita la brillante difesa, il presidente fa il riassunto del processo, legge le consue ammonizioni ai giurati i quali alle ore 16.45 si ritirano.

Il verdetto.

L'attesa è vivissima; la sala è piena, zeppa.

Il capo giurato legge il risultato delle deliberazioni fra un profondo silenzio. Viene esclusa la infermità di mente e negata pure la provocazione: concesse le attenuanti.

Il P. M. chiede venti anni di reclusione inaspriti dalla segregazione cellulare continua, più quaranta giorni d' arresto per il porto d' arma.

La difesa invoca la elemenza del Presidente, il quale condanna Gio. Batta Tea, d' anni 25, a venti anni e sei giorni di reclusione, a trentotto giorni d' arresto e a L. 72 di multa; la pena è inasprita dalla segregazione cellulare.

Il processo d' oggi.

Tre guardie di finanza che abusano di una fanciulla.

Stamani è incominciato il processo contro le tre ex guardie di finanza: Angelo Pellattiero di Sereno d' anni 26 da Creszzo; Salvatore Farranto fu Calogero d' anni 21 da Recalmuto; Alfredo Nardi di Ottavio d' anni 21 nato a Treviso; accusati di avere abusato della ragazzina Lucia De Franceschi d' anni 12 da Paluzza.

Altre accusate sono Giovanna De Franceschi di Giacomo d' anni 26 e Margherita Micolino d' ignoto d' anni 61, maritata Pagavin, entrambe da Paluzza: esso risponderanno di lenocinio.

Il processo, già iniziato in luglio, fu rimandato per il mancato intervento della parte lesa. I testi d' accusa sono sei; di difesa quindici. I periti d' accusa: Dott. Metullio Cominotti e dott. Francesco Moro; di difesa dott. Umberto Cacchetti. Difensori: Levi, Cosattini, Bellavitis e Condussio.

Corte d'Appello di Venezia

Conferma di pena.

Pietro Morasut d' ignoto d' anni 33 fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni uno per avere da due anni usato maltrattamenti verso la madre Morasut Antonia ed il marito di questa Rosa Antonio con cui convive in Marignana, percuotendoli e minacciando di mortel anche con armi come avvenne nel giorno 15 maggio 1910.

La Corte in contumacia del Morasut confermò l' appellata sentenza.

Per furto.

Aila Pietro di Antonio d'anni 29 fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per mesi 14 perchè nella sera del 10 febbraio 1909 in Forni Avoltri con abuso di fiducia derivante da scambievoli rapporti di coabitazione si impossessò per trarne profitto di vari oggetti di vestiario in danno di Romanin Pietro del valore di lire 50.

La Corte ha confermato la sentenza di primo grado.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO. — Con sentenza 17 novembre è stato dichiarato il fallimento di Pietro Desiderato negoziante in vini da Buia, ad istanza di un creditore.

Giudice delegato Pavanello; curatore avv. Fedrico Perissutti di Gemona.

Prima adunanza il 1.o dicembre; chiusura del verbale di verifica 15 dicembre.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Dai lettori

Il voto di Reana e Tavagnacco pel tram Udine-Tricesimo

Assistiamo a una cosa alquanto vergognosetta, veramente, pel nostro paese. Dopo tanti convegni a Udine dei rappresentanti dei comuni interessati per la tramvia Udine-Tricesimo, col tentennare perpetuo ora di un comune, ora di un altro; quando finalmente anche Feletto aveva votato la propria quota, e pareva lecito sperare di essere giunti in porto; eccoci daccapo in causa delle deliberazioni negative di Reana e Tavagnacco.

Per una linea tramviaria relativamente breve e di utilità così manifesta, la quale avrebbe avvicinato la collina, con vantaggio manifesto di queste, ed eminentemente comoda e ricreativa per gli udinesi, è da circa tre anni che ci affanniamo e siamo ancora a carta una.

Via, non può dirsi che pecchiamo di eccessiva intraprendenza.

Però non potrebbe intanto la Società elettrica imprendere la costruzione della linea Porta Gemona-Chiavris? Tale prolungamento, almeno a quanto pubblicò a suo tempo la stampa cittadina, è impegnativo nel contratto col Comune. Si deve anche per questo brevissimo tratto, unente la città a un popoloso suburbio, aspettare l' ultimo giorno?... E a quando il prolungamento pel viale Venezia? Fin che si tratta di Comuni rurali mancanti, pur troppo ancora, di iniziative economiche moderne, giuocoforza è rassegnarsi ed attendere il di là da venire; ma mantenere nel frattempo un tram elettrico nella sola città, di così limitata estensione qual'è la nostra, senza alcun allacciamento ai suburbi non può essere nè conveniente per la Società, nè certo di tutto il comodo per la gran parte dei cittadini.

A Del C.

* *

Nota della Redazione. Nelle relazioni presentate al sindaco di Udine e da noi riassunte, si dice appunto che la società è disposta a proseguire fino a Paderno, semprechè venga sistemato il tronco di Poscolle. Spetta adunque al Comune ora di decidere: e vediamo che se ne tratterà nella prossima seduta del consiglio.

Ricordiamo poi allo scrittore dell' articolo sopra, che la Società non è obbligata a fare servizio *quotidiano* dopo il 1912 fino in Chiavris, ma solo nei momenti di affluenza.

Inoltre in una pubblicazione pure da noi riassunta, il cav. Malignani dichiara che non farà servizio quotidiano fino in Chiavris e dice le ragioni, tra le quali la principale è che la distanza è piccola e si ripeterebbe l' insuccesso di via Poscolle, mentre invece proseguendo fino a Paderno la cosa muterebbe d' aspetto.

Cronaca del maltempo.

Contrariamente alle previsioni; il maltempo continua. In Italia si ebbe soltanto ieri un po' di sosta, con cielo quasi generalmente sereno.

A Roma, il Tevere correva ieri gonfio e limaccioso; a Napoli, nella notte sopra ieri si ebbe un violento fortunale. Non parliamo della Francia: tempeste, fortunali, bufere di neve, straripamenti, allagamenti... Ce n' è di tutti i colori.

Per un nuovo campo d'aviazione.

La *Tribuna* dice di essere informata che il col. Moeis, il ten. col. Ponte Zimolo, il ten. Savoia e qualche altro ufficiale del battaglione specialisti compieranno un giro attraverso i campi aviatori d' Italia, allo scopo di trovarne uno più adatto allo esigenze di una scuola di aviazione di quello che non sia l' attuale campo di Centocelle. Il campo di Centocelle è infatti troppo esposto ai venti. I sunnominati ufficiali andranno a visitare i campi di Pordenone, Cortile, vicino a Modena, della Drogheria, presso Gallarate, di Lombardone e di Cameri presso Torino, ed altri in Toscana. Di questi campi sarà scelto il migliore, e vi sarà trasportata da Centocelle la scuola dei piloti militari.

Leone Tolstoi non è morto

« Il glorioso vegliadro di Jasnaja Poljana » non è morto. La notizia era stata telegrafata a Pietroburgo dal principe Obolenski, le stesso che aveva prima annunziata la improvvisa fuga. La notizia quindi fu creduta; e molti giornali russi, tedeschi, italiani pubblicarono lunghe necrologie. Invece, Leone Tolstoi vive: molto gravemente ammalato, è vero; ma secondo qualche telegramma il suo stato non è disperato ancora.

Anche la Camera francese tessè la necrologia del grande russo, votando all' unanimità la reguente mozione:

« La Camera apprendendo la morte di Tolstoi si associa al lutto della nazione russa e del mondo civile. »

Luigi Prinhcisq gerente responsabile.

[redacted]

La famiglia Iseppi, commossa dalle tante dimostrazioni di affetto ricevute nell'occasione della perdida del suo capo, riconoscente ringrazia tutte Autorità, Istituzioni, Rappresentanze, Amici e Cittadini che vollero tributare l'estremo attestato di stima al Venerato defunto. Un ringraziamento speciale lo esprime al medico curante dott. Emilio Comessati il quale oltre usare tutti i rimedi suggeriti dalla scienza, fu largo di conforto morale di amichevole consiglio verso l' addolorata famiglia.

Domanda venia per le involontarie mancanze od ommissioni.

Gemona, 17 Novembre 1910.

[redacted]

APPENDICE 62

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— Dunque i documenti presentati dal sedicente Tom Hunter sono falsi! — esclamò Gastone Leroque.

— Falsi, falsissimi! — disse la baronessa. — Se lo ritenete opportuno quest'oggi stesso presenterò a mio cugino il telegramma che ho ricevuto.

— No, no, è troppo presto ancora! — mormorò il giovane.

— Eppure è necessario impedire che il matrimonio abbia luogo.

— Saremo sempre in tempo per impedirlo. Mancano ancora sei settimane alla sua celebrazione.

— Ma io sono impaziente di smascherare quel miserabile.

— Io non sono meno impaziente di voi, ma è necessario che noi possiamo avere in mano altre prove contro di lui ed io mi incarico di fornirle.

— Sospettate chi possa essere costui che si fa chiamare Tom Hunter?

— Sì.

— Dev' essere uno di quei terribili malfattori di cui abbondano i romanzi d'appendice dei giornali francesi.

— Qualche cosa di simile.

— Conoscete qualcuno dei suoi delitti?

— Sì, baronessa.

— Oh raccontate, raccontate!

— Non posso, signora.

— Perchè?

Gastone Leroque alzò gli occhi al soffitto ed in tono grave, solenne rispose:

— Perchè sono legato da un giuramento. Quanto io so sul conto di colui che si fa chiamare Tom Hüter non lo dirò mai neppure se fossi sottoposto alla tortura. Ma il buon Dio non può permettere che il miserabile rimanga impunito ed Egli stesso troverà il modo di castigarlo come si conviene!

La baronessa guardò a lungo il giovine, il cui volto era illuminato da un raggio di fede.

Essa l'afferrò per una mano e gli domandò:

— Avete voi sofferto molto a causa di quell'infame?

— Tutto ciò che un uomo può soffrire.

— E non desiderate di vendicarvi?

— No, il mio cuore non sa odiare.

— Eppure un vostro grande compatriota ha scritto un canto in prosa sulla santità dell'odio.

— Di chi intendete parlare?

— Di Emilio Zola.

— Non conosco il canto di cui parlate.

— Volete che ve lo reciti? Lo so a memoria.

— Vi ascolto baronessa

La bella donna incominciò:

«L'odio è santo. Esso è l'indignazione dei cuori forti e potenti, lo sdegno militante di coloro che la mediocrità e la stoltezza irritano. Odiare è amare, è sentire la propria anima calda e generosa, è vivere largamente nel disprezzo delle cose vergognose e bestiali.

«L'odio solleva, l'odio fa giustizia, l'odio ingrandisce.

«Io mi sono sentito più giovine e più coraggioso dopo ciascuna delle mie ribellioni contro la bassezza della mia età. Io ho fatto dell'odio e della fierezza le mie due ospiti, io mi sono compiaciuto isolandomi e nel mio isolamento odiare tutto ciò che feriva il giusto ed il vero».

— Che cosa ne dite? — domandò la baronessa quando ebbe finito.

— Ch'io non condanno chi odia per esser stato crudelmente offeso, ma che a me è interdetto odiare.

—

Egisto Evaret aveva concepito il sospetto che l'autorità giudiziaria avesse preso un granchio nell'identificazione del suicida del Père-Lachaise. Egli s'era convinto che l'infelice che si era tirato i due colpi di rivoltella fosse Ottavio Banlieu e non il marchese Armando di Kirvesdain.

Il biglietto trovato nelle tasche del suicidio su cui erano scritte le due date: 8 gennaio 1890 e 8 gennaio 1892, non era lì per provare che si trattava infatti del povero pittore? Ottavio Banlieu non aveva offerto a Gabriella Rendu i cinquantamila franchi il giorno 8 gennaio del 1890, e non le aveva detto che non avrebbe potuto sposarla perchè sarebbe morto due anni dopo? Non era egli infatti scomparso la mattina dell'8 g. 1892?

Ma che cosa significava la decisione del giovine di suicidarsi a così lunga scadenza?

Il poliziotto era convinto che novecentonovantanove suicidi su mille sono compiuti in uno stato di esaltazione che non potrebbe avere lunga durata.

Ben rari sono i suicidi compiti a sangue freddo e con «premeditazione....» Era dunque possibile che Ottavio Baulieu avesse concepito l'idea di suicidarsi due anni prima ed avesse fissato il giorno in cui compiere il fatale proposito?

Ma ammessa una così fredda deliberazione che cosa v'era di comùne tra il pittore ed il giovine marchese di Kirvesdain, giacchè era indubitabile ch'essi si conoscevano? Il signor elegante che si recava in carrozza a trovare Ottavio Baulieu che gli rassomigliava così stranamente, doveva essere il marchese.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10.
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.40 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 9 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.50 (3) O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.40 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17/1 al 30/4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16/11 910 al 15/5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15/1 al 28/4 911
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15/11 910 al 12/5 911.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.35 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.5.
Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16

Tipografia Domenico [illegible]